



Un patto per il rilancio del Friuli

Presentato a Udine un documento con le richieste e gli obiettivi al centro del confronto tra i sindacati e i comuni del territorio

Non solo la difesa del welfare e il contenimento delle tasse locali in base alle condizioni dei cittadini, ma anche l'avvio delle Uti, le politiche per la casa, la promozione dell'invecchiamento attivo e le politiche del lavoro. Questi i grandi temi al centro del documento unitario che i sindacati confederali Cgil-Cisl-Uil e le rispettive categorie dei pensionati hanno ufficialmente presentato lo scorso 7 dicembre a Udine in sala Ajace. Non un semplice appello, ma la proposta di un "patto programmatico territoriale" che rilanci l'attività di contrattazione sociale tra i sindacati e i sindaci. «La nostra proposta di un patto tra le parti sociali e le amministrazioni locali – si legge nella premessa del documento – si pone l'obiettivo di proteggere le categorie sociali più disagiate attraverso scelte adeguate sui servizi e sugli interventi sociali, a partire da quelli orientati verso i minori, le famiglie e gli anziani. La crisi ancora in atto – aggiungono i sindacati – rende ancor più indispensabile la piena condivisione delle scelte, al fine di garantire l'at-

tuale livello dei servizi erogati e, laddove possibile, di migliorarli, anche in funzione delle importanti riforme approvate sulla sanità e sul riordino degli enti locali, oltre che dell'applicazione della legge sull'invecchiamento attivo». Da questa premessa di fondo discendono le richieste specifiche che i sindacati avanzano argomento per argomento: partendo dal welfare, ma senza trascurare temi altrettanto fondamentali come le politiche per la casa e soprattutto quelle per il lavoro. Perché senza un deciso recupero dell'occupazione, in primis quella giovanile, la sfida di rinnovare e difendere il nostro sistema di protezione sociale sarebbe persa in partenza. **WELFARE.** Pur in una situazione di trasformazione delle autonomie locali e della sanità regionale, il ruolo dei sindaci e degli ambiti distrettuali resta fondamentale nella gestione degli interventi socio-assistenziali. Prevenzione, sicurezza, taglio delle liste di attesa, l'estensione della medicina di gruppo, avvio delle aggregazioni funzionali territoriali e dei centri di assistenza

primaria fanno strettamente parte di un contesto articolato che riguarda al potenziamento dei servizi socio-sanitari sul territorio: un processo, scrivono i sindacati, che richiede un costante confronto con i sindaci.

FISCO E TARIFFE. La difesa dei redditi più bassi richiede scelte improntate a equità e progressività, con opportune esenzioni e di agevolazioni. Sul piano locale, attraverso la piena attuazione dei piani di zona, la difesa di questi redditi deve puntare ad ammortizzare gli effetti negativi prodotti dalla diminuzione delle risorse pubbliche, anche puntando al pieno utilizzo dei Fondi strutturali europei. Da qui la richiesta di utilizzare l'Isee come indicatore di riferimento sia per l'accesso al welfare che per la determinazione di imposte locali e tariffe. Unità all'appello per un maggiore impegno dei Comuni nelle politiche antievasione, per recuperare risorse da destinare alla difesa e al rafforzamento del welfare.

LOTTA ALLA POVERTÀ. La lotta alla diffusione della povertà e del disagio richiede politiche

coerenti per l'inclusione sociale, con maggiore attenzione alla qualità del contesto urbano e al rischio emarginazione, rafforzando l'informazione e il sostegno alle fasce di popolazione più fragili ed esposte alla crisi.

CASA. Il finanziamento del fondo affitti deve restare una priorità per ogni comune, così come lo sviluppo dell'affitto a canone concordato ed il recupero del patrimonio edilizio pubblico e privato inutilizzato o sottoutilizzato. E' di fondamentale importanza che le abitazioni siano prive di barriere architettoniche, così da favorire la convivenza tra persone di ogni età e la scelta dell'assistenza domiciliare come opzione primaria per il sostegno ai non autosufficienti.

INVECCHIAMENTO ATTIVO. Come previsto dalla legge regionale 22/2014, va favorita la programmazione di interventi coordinati e integrati a favore delle persone anziane, sulla base di progetti sociali avviati in forma singola o associata dai Comuni.

UTI. Le Unioni dei Comuni, istituite in base alla legge regionale

26/2014, avranno la possibilità di programmare scelte strategiche di lungo periodo nella gestione dei servizi socio-assistenziali, che possono attingere alla positiva esperienza realizzata negli ambiti distrettuali. Unioni fondate su politiche chiare e condivise, produrrebbero efficienza, omogeneità dei servizi e certezza di diritti per tutti i cittadini. In una dimensione sovracomunale, inoltre, sarà più agevole perseguire una efficace politica ambientale a tutela della salute e della qualità della vita.

LAVORO. Occorre favorire, anche attraverso la semplificazione delle procedure, investimenti che contribuiscano a mettere in moto l'economia locale, attraverso opere quali la messa a norma degli edifici pubblici, il superamento delle barriere architettoniche e il sostegno alle energie rinnovabili. Di importanza primaria per i sindacati, infine, il fatto che i bandi di affidamento di servizi pubblici prevedano strumenti volti a garantire sia la qualità dei servizi che i diritti dei lavoratori coinvolti.

SEMPRE AL TUO FIANCO! LE SEDI SPI CGIL SUL TERRITORIO



SEDE PROVINCIALE: UDINE - VIA Malignani 8 - 1° piano - tel. 0432.548204

UDINE - via di Mezzo 45
UDINE - v. Veneto 164 (Cussignacco)
UDINE - v. Savorgnana 53
FELETTUO U. - via Udine 47
MARTIGNACCO - Municipio
PASIAN di PRATO - P. Matteotti 39
PAVIA DI UDINE - Municipio
POZZUOLO - p.za Julia 26
PRADAMANO - Municipio
TRICESIMO - via Roma 112
CODROIPO - via Roma 95
CAMINO al T. - Municipio
MORTEGLIANO - Municipio
SEDEGLIANO - ex scuola com.
CIVIDALE - foro Giulio Cesare 15
BUTTRIO - Via Cividale 36
FAEDIS - Municipio
MANZANO - via Stazione 1
PULFERO - Municipio
TORREANO di C. - Municipio
REMANAZACCO - Presso Sala comunale
LATISANA - via Sottopovo 87/c
PALAZZOLO - v. Nazionale 37 (Auser)

0432.507129
335.6049594
0432.1487322
0432.570306
0432.638413
0432.691442
333.5912858
333.8339803
347.9189756
0432.880222
0432.901158
340-0056074
0432.761733
0432.733669
0432.754058
0431.520835
338.9043160

RIVIGNANO - Municipio
S. GIORGIO di N. - via Max di Montegnacco 3
MARANO - presso Centro civico
CARLINO - c/o centro sociale v. S. Bedin 7
MUZZANA DEL TURGNANO
c/o sede Auser via Circonvallazione 6
CERVIGNANO - v. Aquileia 12/1
AQUILEIA - corso Gramsci 31
FIUMICELLO - via Gramsci 1
PALMANOVA - Contr. Garzoni 8
GEMONA - v. Campagnola 15
CHIUSAFORTE - Bar da Luciana
MOGGIO - via Fontana
TARCENTO - via Angeli 3
TARVISIO - Via Veneto 328 (vicino ex Coopcarica)
S.DANIELE - v. Trento e Trieste 46
BUJA - c/o Municipio
RAGOGNA - c/o Municipio
TOLMEZZO - via Carducci 18
AMPEZZO - Municipio
OVARO - Centro soc.-cult.
PALUZZA - via Roma 50/A
PAULARO - Municipio

0431.65641

333.8368302

333.2805703

339-3370485

0431.370143

0432.1799119

0432.970329

0432.783848

0432.954775

0433.2839

UDINESE

Riforme in mezzo al guado

*Ancora ritardi nel riordino della sanità e degli enti locali
Presto una serie di assemblee pubbliche per fare il punto*

Gli ultimi sono stati mesi difficili per la contrattazione sociale. Le difficoltà e i ritardi incontrati dalle riforme regionali di sanità ed enti locali hanno reso più difficile anche la nostra azione sindacale. A complicare la situazione nel territorio di Udine, poi, si sono aggiunte anche le dimissioni del presidente e del direttore dell'ambito socio-assistenziale. E la situazione non si normalizzerà fino a che le Uti non inizieranno realmente a lavorare e diventeranno il soggetto politico a cui fare riferimento anche per la contrattazione su welfare, imposte e tariffe.

La riforma degli Enti locali apre nuove aspettative per migliorare il sistema di protezione sociale, dei trasporti, delle politiche abitative, per una maggiore equità nelle politiche fiscali e tariffarie dei Comuni. Quella sanitaria, se realizzata, porterà un miglioramento della prevenzione, dell'appropriatezza delle cure, un potenziamento dei servizi sul territorio. Ma sarà proprio così? E a Udine a che punto siamo? Per quanto riguarda l'Uti, al momento in cui scriviamo non è neanche chiaro quali comuni aderiranno. Sicuramente Udine, Pozzuolo, Pradamano, Tavagnacco, Tricesimo, Campoformido,



probabilmente anche Reana. Per ora, invece, non hanno aderito Pias di Prato, Pagnacco, Martignacco e Pavia di Udine. È auspicabile che entro l'anno vengano superate le difficoltà e prese le decisioni che consentano al nuovo ente di area vasta di lavorare.

Anche in sanità i problemi non mancano. Nel distretto di Udine operano 122 medici di medicina

generale (o di base, per brevità). Tutti hanno aderito alle aggregazioni funzionali territoriali (Aft), che hanno lo scopo di uniformare le pratiche mediche di trattamento delle malattie croniche quali quelle respiratorie, cardiologiche, neurologiche, il diabete, quelle relative alla salute mentale, alle cure palliative, eccetera.

Su questi aspetti i medici di base hanno iniziato a lavorare. Quello

che manca è la costituzione, da parte loro, di quegli ambulatori comuni che dovranno garantire l'apertura per 8 ore giornaliere e 6 giorni alla settimana. Certo non tutto può essere fatto subito, ma al momento non ci risulta aperto neppure uno di questi ambulatori. La riforma prevede inoltre l'apertura dei Centri per l'assistenza primaria (Cap). Dovranno essere tutti a regime entro il 2018, ma

per intanto nel nostro territorio ne dovevano partire due entro l'anno a Feletto e Zugliano. È evidente che i tempi slitteranno, e senza i Cap non si migliora la sanità sul territorio. In queste strutture, infatti lavoreranno medici di base, pediatri, specialisti, infermieri, assistenti sociali e amministrativi per gestire soprattutto i pazienti cronici. Passi avanti sono stati fatti con le farmacie, che sono state abilitate ad effettuare le prenotazioni delle visite specialistiche ed al ritiro dei referti, e con la recente attivazione del pronto soccorso odontoiatrico.

Purtroppo, oltre ai ritardi e alle difficoltà nella realizzazione delle riforme, si sommano la polemica politica e la scarsa e talvolta fuorviante informazione dei mezzi di comunicazione, con il risultato di creare molta confusione tra i cittadini.

Per tale motivo ci siamo impegnati, anche con i pensionati di Cisl e Uil a portare quanto prima la discussione su questi temi nel territorio, organizzando allo scopo una serie di assemblee pubbliche.

Luciano Pez

CERVIGNANO



Troppe disparità sul fisco locale Pronti a contrattare con l'Uti

Il 2017 sarà un anno di svolta nel confronto con i sindaci

Anche quest'anno, con poche eccezioni dovute al rinnovo di alcune giunte comunali, abbiamo svolto assieme a Cisl e Uil una intensa attività di contrattazione comunale sul territorio del Cervignanese. Questa ha portato novità non di poco conto per i cittadini di Aiello, dove è stata introdotta la soglia di esenzione dall'addizionale Irpef a 18.000 euro, e di Bicinicco, dove questa è stata innalzata da 10.000 a 12.000. Negli altri 15 comuni sul territorio sono state confermate le regole degli anni precedenti, senza alcun peggioramento (il che non è poco, in una situazione di perdurante crisi per l'economia e per i bilanci degli enti locali).

Abbiamo inoltre seguito con attenzione in tutti, in tutti i comuni di competenza, che sono diventati 18 per la recente aggiunta

di Torviscosa, le problematiche legate alla riforma sanitaria e ai servizi per gli anziani, con un occhio di riguardo alle situazioni di povertà e degrado che quest'anno purtroppo sono state quasi ovunque in forte aumento. Il 2016 è stato un anno di transizione, in vista del trasferimento alle Uti di gran parte delle competenze socio-assistenziali dei comuni. Non tutti i comuni, però, sono allineati alla nuova realtà.

Quanto alla nostra attività di contrattazione con l'ambito sanitario, relativa ai servizi gestiti in forma associata per la totalità dei comuni del distretto, è ormai consolidata e testimoniata da resoconti scritti che danno una precisa traccia del lavoro svolto e dello stato del confronto. Per questo abbiamo chiesto per iscritto ai sindaci e al presidente della futura Uti, il

sindaco di Cervignano Gianluigi Savino, di sottoscrivere con l'Unione territoriale un protocollo analogo a quello che regola la relazioni con i vertici dell'ambito. Relazioni che stanno dando buoni frutti, anche se il parere del sindacato non è vincolante ma ha soltanto carattere consultivo.

Si tratta di un passaggio fondamentale per il futuro, non solo per le materie socio-assistenziali, ma anche con l'obiettivo di arrivare a una maggiore omogeneità in materia di applicazione delle tasse locali, cosa oggi assai lontana. Speriamo che il 2017 possa essere un anno di svolta anche in questa direzione. L'unica certezza, lo possiamo garantire, è che l'impegno dello Spi-Cgil sul territorio resterà lo stesso di sempre.

Michele Paris

Sanità, serve un cambio di passo

«Più servizi sul territorio»: i pensionati Cgil in pressing sull'Azienda 3

Qual è il bilancio dell'applicazione della riforma sanitaria a due anni dall'approvazione della legge 16/2014? Quali gli effetti negativi e quali le criticità sul territorio? Questi i temi su cui le leghe Spi Cgil di Gemona, San Daniele, Codroipo e Tolmezzo si sono confrontati con i vertici dell'Azienda sanitaria 3, in due incontri tenutisi a Venzone il 30 settembre e a Paluzza il 5 novembre. Obiettivo delle due giornate quello di fare un punto obiettivo sullo stato di attuazione della riforma, al netto delle strumentalizzazioni di tipo politico ed elettoralistico, alimentate ad arte per esasperare gli effetti negativi della legge 16, ma anche senza fare sconti sui ritardi che stanno oggettivamente caratterizzando il percorso della riforma. Da qui anche la partecipazione della Cgil provinciale a entrambi gli incontri, vista la rilevanza dei temi, che riguardando l'assetto attuale e futuro della sanità hanno un impatto forte su tutta la cittadinanza, e non soltanto sui pensionati.

GLI OBIETTIVI. Tutti d'accordo, a partire dallo Spi, sul fatto che un ripensamento del sistema fosse indispensabile, visto il progressivo invecchiamento della popolazione, il conseguente aumento delle cronicità e quindi la necessità di riorganizzare i servizi, investendo di più sulla prevenzione, sul cambiamento degli stili di vita, sulla riabilitazione, sull'assistenza a domicilio.

Integrando, in una parola, la sanità con i servizi socio-assistenziali.

LE CRITICITÀ. Obiettivi condivisi, dunque, ma il difficile sta nel tradurli in realtà. Come dimostra la scelta, sicuramente azzardata e contraddittoria, di trasferire il territorio di Codroipo nel bacino dell'Azienda 3. Al di là di questo peccato originale, quattro sono gli aspetti critici che hanno evidenziato questi due anni di cammino della legge 16. Andiamo a esaminarli nel dettaglio.

Gemona. Chirurgia day hospital e riabilitazione e continuità assistenziale, sono le nuove specializzazioni previste dalla riorganizzazione dell'ospedale di Gemona. Una nuova mission che deve però fare i conti con problemi di logistica e di risorse, che penalizzano in particolare il servizio di continuità assistenziale e dilatano i tempi della riabilitazione.

Integrazione San Daniele-Tol-

QUI VENZONE

È stato il segretario della lega Spi Cgil di Gemona Franco Barera (foto) ad aprire il dibattito di Venzone, tenutosi il 30 settembre all'Hotel Carnia. Sono intervenuti Andrea Traunero, responsabile sanità della segreteria Fp-Cgil di Udine, del direttore sanitario dell'Aas 2 Gianfranco Miglio, di Paola Chiuch in rappresentanza del sindacato dei medici di Base. Le conclusioni sono state affidate al segretario generale della Cgil Fvg William Pezzetta.



QUI PALUZZA

Nella foto il segretario regionale della Cgil William Pezzetta, il cui intervento ha concluso l'incontro sulla riforma sanitaria organizzato lo scorso 5 novembre nella sala convegni del Cesfam di Paluzza. Prima di Pezzetta sono saliti sul palco il segretario della lega Spi di Tolmezzo Aulo Maieron, il direttore generale dell'Azienda sanitaria 3 Pier Paolo Benetollo, il vicesindaco di Paluzza Luca Scignaro, il medico di medicina generale Stelio Dorissa, la coordinatrice dell'area minori del distretto 3.2 Marianna Casali, oltre al neosegretario della Cgil provinciale di Udine Natalino Giacomini. Alla relazione di Gino Dorigo, responsabile sanità e welfare della segreteria regionale Spi-Cgil, il compito di tracciare un bilancio sull'attuazione della riforma sanitaria del 2014, sottolineando anche i motivi che hanno portato la Cgil e lo Spi a condividerne contenuti e obiettivi.



mezzo. Viste le distanze, i due ospedali restano di fatto due entità distinte, sia pure sotto una

direzione unica e nonostante il giusto accorpamento sotto un unico primario di alcuni diparti-

menti. Si registrano infatti ancora troppe tensioni che rischiano di mettere in crisi il sistema, anche per le oggettive carenze di personale.

Altro problema da risolvere è quello del sistema informatico, che impedisce una reale messa in rete dei due ospedali.

Piano Emergenze. Nel nuovo sistema, il Pronto soccorso di Gemona è stato riorganizzato come punto di primo intervento, con presenza h 24 e 7 giorni su 7 di medici e personale dedicato: a loro la scelta se trattenere i pazienti in loco o inviarli a un altro ospedale. Una scelta fonte di aspre polemiche, anche se accompagnata dall'attivazione di 4 Punti Ambulanza (con la previsione di 3 mezzi in più rispetto a oggi) a Ovaro, Paluzza, Ampezzo e Chiusaforte. La logica è condivisibile, ma è necessario avviare al più presto le 50 assunzioni previste per attuare il nuovo piano e l'acquisto dei mezzi. L'unico nuovo punto ambulanze attivato a

oggi, infatti, è quello di Chiusaforte, e senza un'accelerazione è inevitabile che vengano percepiti soltanto gli effetti negativi della riorganizzazione.

Servizi territoriali. I ritardi più gravi nell'attuazione della riforma riguardano però l'integrazione socio-sanitaria, cioè tra le strutture sanitarie e i servizi socio-assistenziali gestiti dai Comuni, oggetto di una crescente domanda da parte delle famiglie, provate dalla crisi. È provato che investire su questo versante non rappresenta solo un aiuto concreto ai soggetti più deboli, ma è anche fonte di risparmi nel lungo periodo, perché riduce la pressione sugli ospedali e le strutture sanitarie.

Un ruolo fondamentale è affidato ai medici di famiglia, determinanti per il buon esito della riforma. Saranno loro, anche attraverso le 8 aggregazioni funzionali che raggrupperanno i 134 medici operanti sul territorio dell'Azienda 3, a dover garantire l'apertura per almeno 8 ore al giorno degli ambulatori, a "pesare" lo stato di salute della popolazione, garantire l'appropriatezza di visite e di farmaci e rendere possibile la continuità del percorso prevenzione-cura-riabilitazione.

Poggerà sui medici di base anche l'avvio dei Centri di assistenza primaria (Cap), le nuove strutture che dovranno essere i punti contesi di integrazione tra sanità e assistenza.

L'auspicio è che la inaugurazione dei primi due Cap a Tarvisio e Gemona possa segnare un'accelerazione del percorso, magari anche attraverso l'avvio di un confronto stabile con le organizzazioni dei medici di medicina generale.

Cgil Udine, completata la segreteria

Gli esordienti Balzarini e Martin a fianco di Natalino Giacomini

Sono Maurizio Balzarini e Michela Martin i due nuovi ingressi che vanno ad affiancare Natalino Giacomini alla guida della Cgil provinciale di Udine. Balzarini, 57 anni, vanta una lunga esperienza nella Fiom provinciale, di cui è anche segretario in scadenza. Martin, 43 anni, proviene invece dalla Filcams, la categoria che rappresenta i lavoratori del commercio e del terziario. Si è completata così, con la doppia elezione del 30 novembre, la nuova segreteria della Camera del lavoro di Udine, interamente rinnovata dopo il passaggio di testimone, il 26 settembre scorso, tra William Pezzetta, nuovo segretario generale della Cgil Fvg, e Natalino Giacomini.



Latisana, lo Spi cambia casa

La segretaria Gabriella Brugnolo: «Spazi più ampi per migliorare i servizi»

Cambia casa lo Spi-Cgil a Latisana. La nuova sede, già operativa, è in via Sottopovo 87/c, lungo lo Statale 14, prima del ponte sul Tagliamento

Oltre al recapito fisso della lega distrettuale del sindacato pensionati (ogni mattina da lunedì a venerdì), ospita anche i servizi del Caf (martedì mattina e giovedì), del patronato Inca (lunedì pomeriggio e mercoledì) e le categorie degli attivi, che ricevono i lavoratori nel pomeriggio, di norma su appuntamento.

L'inaugurazione ufficiale (nella foto) si è tenuta venerdì 25 novembre, alla presenza del sindaco Daniele Galizio, invitato assieme ai primi cittadini di tutti gli altri dodici comuni dell'ambito di Latisana e San Giorgio di Nogaro, di Attilio Arseni, della segreteria nazionale dello Spi-Cgil, intervenuto anche con il numero uno regionale Ezio Medeot e con la segretaria provinciale Daniela Vivarelli. Per la Cgil, invece, hanno partecipato all'inaugurazione Orietta Olivo, della segreteria regionale, e il segretario generale di Udine Natalino Giacomini. «Questa nuova sede – spiega la responsabile della lega distrettuale Spi Gabriella Brugnolo – risponde alla volontà di consolidare la presenza della Cgil e dei pensionati nel comprensorio più popoloso e denso di industrie della Bassa Friulana, dove la Cgil conta oltre 4mila iscritti tra attivi e pensionati. Rispetto alla vecchia sede di via Risorgimento possiamo offrire agli operatori e ai nostri iscritti spazi più adeguati, per migliorare il servizio e rafforzare l'azione della Cgil sia sul fronte del lavoro attivo che su quello della previdenza e del welfare, in una fase cruciale per l'attuazione della riforma sanitaria. Una riforma – conclude Brugnolo – che lo Spi e la Cgil hanno condiviso e supportato, perché deve portare a quel potenziamento dei servizi sul territorio che rappresenta il suo obiettivo prioritario. In mancanza di questo, infatti, il rischio è che l'unica realtà percepita da cittadini e utenti sia quella dei tagli».



Udine, nuovo sportello a due passi dall'Inps

L'ufficio di via Savorgnana ospita la lega distrettuale Spi e il patronato Inca

Nuovo sportello in pieno centro per la lega Spi-Cgil di Udine centro e per i servizi previdenziali del patronato Inca. La sede è già operativo in via Savorgnana 53, a pochi metri dall'Inps, ogni mattina dal lunedì al venerdì, con orario 9-12.

È a disposizione di iscritti Cgil e non iscritti per tutti i tipi di pratiche previdenziali (domanda di pensione, disoccupazione, assegni familiari, trattamenti di maternità, invalidità, eccetera). Su appuntamento, inoltre, è possibile prenotare i servizi fiscali del Caaf Cgil (730, Red, Imu, Isee, successioni). L'inaugurazione ufficiale (nella foto) si è tenuta alle 11 di lunedì 28 novembre, alla presenza del responsabile della Lega Spi Udine centro, Luciano Pez, e dei segretari provinciali dello Spi e della Cgil Daniela Vivarelli e Natalino Giacomini. Sono intervenuti inoltre il direttore dell'Inps di Udine Claudio Benvenuto e

un rappresentante della Giunta comunale guidata dal sindaco Furio Honsell.

«Questa nuova apertura risponde a un'esigenza di rafforzare il radicamento dello Spi e i servizi sul territorio, anche come risposta ai tagli che le politiche nazionali stanno determinando sui servizi dell'Inps», spiega Luciano Pez, ricordando che la lega distrettuale pensionati di Udine, oltre che sul nuovo sportello di via Savorgnana, conta anche sulla sede principale di



via di Mezzo, aperta anch'essa ogni mattina da lunedì a venerdì, su quella distaccata di Tricesimo (da martedì a venerdì 9.30-12), e sui recapiti di Cussignacco (mercoledì 10-12), via di Giusto (mercoledì 11-12), Feletto (mercoledì 9.15-12), Martignacco (10.30-12.30), Pavia di Prato (lunedì e venerdì 10-12), Pavia (mercoledì 11-12), Pradamano (venerdì 11-12), Pozzuolo (9-11).

IL LAVORO CHE CAMBIA

a cura dello Sportello atipici Cgil Udine

Interinali, istruzioni per l'uso

Come orientarsi nel difficile mondo delle agenzie di somministrazione

di Fabiana Lovato

Il lavoro interinale, o somministrato, è la forma più diffusa di contratto atipico. Molti, nonostante questo, ne ignorano le caratteristiche principali e le modalità di funzionamento. Un vuoto d'informazione che può rendere più deboli i tanti lavoratori, di tutte le età, assunti con questo tipo di contratto. Ecco perché è opportuno saperne di più. *Come e quanto guadagna un'agenzia interinale?*

Dipende dal contratto commerciale tra agenzia e azienda utilizzatrice. In genere al costo del lavoro si arriva ad aggiungere un 45-52% calcolato su ogni stipendio complessivo. L'agenzia risulta il vero datore anche se tutte le spese vengono pagate dal suo cliente. In pratica l'ApL si fa pagare come se la somministrazione di lavoro fosse un normale servizio di terzi. Il lavoratore è un suo dipendente,

completamente estraneo all'azienda dove presta lavoro.

Quali sono i vantaggi per un'azienda utilizzatrice?

Le ragioni possono essere le più varie. Ci sono aziende che non desiderano avere contatti diretti con i lavoratori ed effettuare tutti gli adempimenti di legge, quelli che desiderano la continuità delle prestazioni qualora il lavoratore si assenti, chi vuole dilazioni di pagamento che con la corresponsione diretta dello stipendio non si possono ottenere, altri che si illudono di non incorrere in problemi in caso dell'apertura di una vertenza legale. Infine ci sono aziende che non desiderano fare la selezione direttamente, o ancora per approfittare dei corsi di formazione organizzati dalle agenzie.

Quanto costa il servizio dell'agenzia al lavoratore?

È fatto divieto di chiedere qualsiasi somma di denaro ai lavoratori. Qualche agenzia ha il malcostume di richiedere somme per l'invio del bonifico: questi importi sono piccoli, talvolta spacciati per una tantum con promessa di restituzione (disattesa) ma le richieste andrebbero segnalate perché sono illecite. Inoltre spesso si assiste ad un sottoinquadramento per far sì che l'utilizzatore ammortizzi il compenso dell'agenzia: in questo caso il lavoratore paga indirettamente. Qui è possibile o limitarsi ad effettuare le mansioni del livello accordato in contratto, o richiedere l'inquadramento corretto. Ricordiamoci che mansioni del livello superiore a quello del contratto richiedono responsabilità maggiori. È opportuno quindi chiarire sempre tutti i punti critici in anticipo, anche se può sembrare spiacevole.

Se l'agenzia non paga, perdiamo lo stipendio?

No. Il lavoratore "somministrato" è un lavoratore dipendente e come tale non ha rischio d'impresa. La legge prevede che in caso di inadempimento dell'agenzia scatta l'obbligo di corresponsione delle spettanze da parte dell'azienda utilizzatrice, indipendentemente dal fatto che abbia saldato le fatture all'ApL. Dall'altro lato un'agenzia non può rifiutarsi di pagare gli stipendi se un suo cliente è inadempiente. Ultimamente ci sono stati casi anche in Fvg di fallimenti di agenzie interinali dove gli utilizzatori (nella fattispecie la Regione), nonostante avessero già saldato il dovuto all'agenzia, hanno dovuto ripagare gli stipendi direttamente ai lavoratori.

In caso di mancato pagamento è meglio dimettersi?

Mai. Le dimissioni invalidano le giornate di quel contratto ai fini di un'indennità di disoccupazione. Ad un'agenzia in crisi fa comodo "smaltire" i lavoratori in questo modo proponendo addirittura di non far pagare penali di mancato preavviso, ma teniamo presente che non dimettendosi dobbiamo ricevere lo stipendio fino al termine previsto nel contratto, che verrà pagato, ripetiamolo, dall'agenzia o dall'utilizzatore. Per rendere allettanti le dimissioni possono arrivare rassicurazioni che questo è l'unico modo per essere assunti direttamente dall'utilizzatore o da una sua nuova agenzia: non cadiamoci! Nel caso di nuova assunzione, l'obbligo di corrispondere lo stipendio del contratto precedente cessa a partire dall'inizio del nuovo lavoro e quindi i nostri creditori non devono temere proprio nulla.